

Pasolini e Ammaniti la letteratura a teatro

Battiston e Dighero in testi tratti dai due scrittori

ADRIANA MARMIROLI

Il teatro incontra la letteratura: Giuseppe Battiston recita Pasolini, Ugo Dighero Ammaniti. Due universi distanti anni luce, specchio però di frammenti letterari d'Italia, che i due attori fanno rivivere in forma di monologo. Da una parte, in «Non c'è più acqua fresca» (via Pier Lombardo 14, fino al 23 aprile, ore 21, 40 euro, teatrofrancoparenti.it), c'è l'universo poetico di Pier Paolo Pasolini: gli anni friulani di Casarsa della Delizia, il paese materno, che per lo scrittore fu luogo dell'anima e che gli ispirò le prime fondamentali opere, in versi e in dialetto. L'ostica lingua friulana che il conterraneo Giuseppe Battiston recupera insieme all'immaginario del

poeta da giovane, che l'attore condivide.

«Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino, ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita, e ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo». Conscio che la lingua in cui si esprime è, a tutti gli effetti "straniera". «Ma sono convinto che ogni dialetto, attraverso la sua musicalità, diventi evocativo. Con i suoi suoni ci entra nell'anima e ci porta altrove».

Dice una cosa che potrebbe essere dello stesso Pasolini, Ugo Dighero: «Nella bocca dei

poeti anche la bellezza è terribile». In «Apocalisse» (corso Buenos Aires 33, fino al 22 aprile, 30.50 euro, elfo.org) l'attore estrapola e fonde in un unico testo dai toni grotteschi e catastrofici due racconti di Niccolò Ammaniti: «Lo zoologo» (tratto da «Fango») e «Sei il mio tesoro» (nel volume «Crimini»). Un uomo ha contratto un morbo misterioso che causa al suo corpo terribili sofferenze e progressivo disfacimento qualunque cosa esso compia. Proprio come l'umano consesso che si muove intorno a lui e che descrive: alla deriva e degradato. Apocalittico, appunto.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Monologhi

Giuseppe Battiston in «Non c'è acqua più fresca» al Parenti, in cui interpreta le poesie giovanili in dialetto di Pasolini. A destra, Ugo Dighero all'Elfo con «Apocalisse»



Peso: 24%